

Anno X – n. 9  
02 luglio 2018



IL SINDACATO DEI CITTADINI

## IN PRIMO PIANO

- [PROIETTI UIL: "Serve svolta su lotta evasione, risorse recuperate per taglio tasse" \(AdnKronos\)](#)

## RASSEGNA STAMPA

- ["Vale 5 miliardi l'imposta sui giganti della rete" \(La Stampa\)](#)

p.3

- ["Duello sulla Flat Tax, Salvini la difende, "Chi fattura di più Risparmia di più" \(Il Corriere della Sera\)](#)

p.4

## SUL WEB

- ["Flat tax, aumento Iva, migranti, famiglie arcobaleno. I nodi del programma di governo \(Corriere della Sera\)](#)

p.5



adnkronos

### PROIETTI UIL: FISCO," SERVE SVOLTA SU LOTTA EVASIONE, RISORSE RECUPERATE PER TAGLIO TASSE"

Roma, 20 giu.- "Una delle priorità fondamentali che il nuovo Governo deve affrontare è imprimere una svolta alla lotta all'evasione fiscale: un gravissimo reato che mina le basi democratiche ed economiche della società italiana. Un'ingiustizia che colpisce due volte i lavoratori dipendenti e i pensionati, cittadini che fanno il loro dovere con il fisco". Lo dice Domenico Proietti, segretario confederale Uil. "La Uil ritiene giusto dispiegare una concreta volontà politica amministrativa e giuridica per contrastare questo odioso fenomeno. Tutte le risorse recuperate devono essere integralmente e contestualmente destinate a tagliare le tasse ai lavoratori e pensionati. Questo deve essere l'obiettivo che il Governo deve perseguire, perché dare più risorse a milioni di lavoratori e pensionati genera quel circolo virtuoso che, tramite il rilancio dei consumi, aumenta la domanda interna e rafforza la ripresa economica", conclude.

“Flat tax, ecco come capire  
se funziona la proposta di Salvini”  
(Il Sole24ore)

p.5

“Stop all'Iva, via al reddito di cittadinanza e Flat tax:  
lo scoglio del Pil” (rivisto in calo)  
(Today)

p.5

“Siri (Lega): «Bot e Btp solo alle famiglie  
per fermare lo spread»  
(Il Corriere della Sera)

p.6

### IL DOSSIER

## Vale 5 miliardi l'imposta sui giganti della Rete

PAOLO BARONI  
ROMA

Sulla carta la Web tax europea potrebbe fruttare all'incirca 5 miliardi di maggior gettito, un botino non enorme rispetto al volume degli scambi che corre sul web, ma comunque significativo. Sul tavolo la Commissione europea poco meno di un anno fa ha messo due proposte: una prima «tassa temporanea» da applicare alle «principali attività digitali» che al momento sfuggono a qualsiasi imposizione, e una riforma di lungo periodo, più «strutturale».

#### La mini-iva

Nel primo caso viene introdotto un prelievo del 3% su tutte le società che realizzano un fatturato globale superiore ai 750 milioni di euro e un fatturato europeo di almeno 50. L'imposta, una sorta di mini-iva che colpirebbe le attività digitali che oggi non sono tassate in ambito Ue, riguarderebbe sia la vendita di spazi pubblicitari (come Google), sia la cessione di dati (come fa invece Facebook), come pure le attività di intermediazione tra utenti e business, ovvero i vari Amazon, Airbnb, Booking e Uber e verrebbe riscosso dallo Stato dove l'utente effettua l'operazione o l'ordine.

#### La grande riforma

Sul lungo periodo, invece, l'obiettivo è quello di rivedere (magari con un'intesa complessiva in seno al G20) le norme in materia di imposta sulle società, in modo da evitare una doppia imposizione, ma soprattutto per far sì che gli utili siano tassati nel luogo in cui le imprese hanno un'interazione significativa con gli utenti e non in Paesi terzi dove magari il Fisco è più accomodante. In questo caso si punta a tassare gli utili generati sul territorio nazionale, anche nel caso in cui una società non vi abbia una presenza fisica». L'importante è che soddisfi uno di questi tre requisiti: se supera una soglia di 7 milioni di euro di ricavi annuali in un singolo stato membro, se ha più di 100 mila utenti in un singolo stato, oppure se realizza più di 3 mila contratti commerciali con utenti business nell'ambito di un singolo esercizio fiscale.

#### Le fratture

Anche in questo caso, per poter procedere, occorre però il consenso unanime dei 28. Al vertice di Tallinn un anno fa si contarono 19 governi a favore (compreso il nostro), mentre Irlanda, Lussemburgo, Olanda, Malta e Cipro (sedi di tanti giganti del web) ovviamente si schierarono contro. —

© STAMPA - 2018 - 01 - 02 - 03



[VAI AL SOMMARIO](#)

# Duello sulla flat tax, Salvini la difende «Chi fattura di più risparmia di più»

Il leader del Carroccio alla radio: «L'importante è che ci guadagnino tutti»



**Il presidente del Consiglio Conte: ci sarà un sistema di detrazioni**

**ROMA** È il provvedimento più atteso del governo Conte: la flat tax o meglio la dual tax, visto che le aliquote saranno due, il 15% sui redditi fino a 80 mila euro e il 20% per quelli superiori. Un sistema che, a meno di forti correttivi, farà pagare meno tasse soprattutto ai più ricchi. In effetti, mancando i dettagli della proposta è bene essere cauti. Ma ieri è stato il vicepresidente del Consiglio, Matteo Salvini, a scatenare le polemiche, con un intervento a *Radio Anch'io*, dove, a proposito di chi ci guadagnerà, ha detto: «Se uno fattura di più è chiaro che risparmia di più, reinveste di più, assume un operaio in più, acquista una macchina in più e crea lavoro in più».

Spiegazione che ha provocato immediate reazioni politiche. «Finalmente hanno detto la verità» ha twittato il

presidente del Pd, Matteo Orfini -. A questo scrive l'annunciata rivoluzione fiscale, a far guadagnare chi è più ricco, a danno di tutti gli altri». Sulle barricate anche Leu («riforma incostituzionale») mentre Giovanni Toti (Forza Italia) ha osservato: «Ridurre le tasse è giusto, ma per chi si fa e con quali soldi?».

Alla fine è stato lo stesso Salvini a precisare: «L'obiettivo è aiutare tutti e che tutti paghino meno: chi guadagna di meno e chi guadagna di più». E anche il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, nella sua replica alla Camera prima del voto di fiducia, ha garantito che sarà rispettato il principio costituzionale della progressività del prelievo: «Ci sarà un sistema di detrazioni e di no tax area. Confidiamo quanto prima di portare avanti un progetto di riforma». In effetti, prima il governo chiarirà i contenuti e i tempi della riforma e meglio sarà.

Toccherà in particolare al nuovo ministro dell'Economia, Giovanni Tria, mettere a punto la dual tax. Ieri il suo predecessore, Pier Carlo Padoan, si è limitato a osservare: «Non mi è chiara la logica economica. Detta così non si capisce». I primi nodi che Tria

e il governo dovranno sciogliere sono due: 1) la riforma partirà nel 2019 per imprese e famiglie o solo per le imprese e al massimo per le famiglie numerose mentre per le altre slitterà al 2020? 2) Il mancato gettito dei prossimi anni e le coperture strutturali, visto che il maxi condono sulle cartelle («pace fiscale») sarebbe una tantum e quindi non idoneo. E qui si lega il tema dell'Iva, che Lega e 5 Stelle non vogliono aumenti, come previsto, dal 2019, mentre Tria, da economista, non era contrario. E, sarà un caso, ma Conte ancora non si è espresso.

**24**

**per cento**  
Il valore dell'Ires, l'imposta del reddito delle società, che lo scorso anno è stata ridotta dal 27,5%. L'Iri per le piccole imprese sarà al 24% dal 2019

**15**

**per cento**  
l'aliquota più bassa prevista dalla flat tax per le persone fisiche. La più alta sarebbe al 20%. Ora sono 5 gli scaglioni Irpef: il più basso al 23% e il più alto al 43% (sopra i 73 mila euro)

**Enrico Marro**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

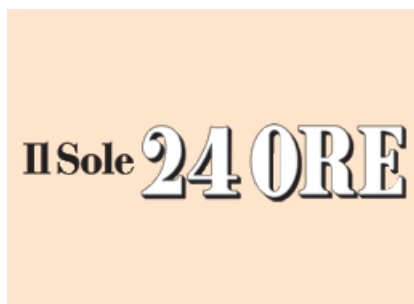
**42,9**

**per cento**  
La pressione fiscale sul Pil in Italia nel 2016. In Francia è pari al 47,6%, in Danimarca al 47,3%, in Belgio al 46,8%. È al 23,8% in Irlanda



[VAI AL SOMMARIO](#)

**CORRIERE DELLA SERA** [Flat tax, aumento Iva, migranti, famiglie arcobaleno. I nodi del programma di governo](#)



[Flat tax, ecco come capire se funziona la proposta di Salvini](#)



[Stop all'Iva, via al reddito di cittadinanza e Flat tax: lo scoglio del Pil \(rivisto in calo\)](#)

[VAI AL SOMMARIO](#)

**CORRIERE DELLA SERA** [Siri \(Lega\): «Bot e Btp solo alle famiglie per fermare lo spread»](#)

[VAI AL SOMMARIO](#)